

BOLOGNA | CRONACA

la Repubblica GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2017

VII

L'emergenza casa

Dopo lo sgombero. Tensione per il presidio allestito davanti allo stabile Acer da un gruppo di ex occupanti. Alla fine evitati nuovi scontri. Alberani: "Se ci lasciano lavorare gli alloggi ristrutturati saranno pronti tra sei mesi"

Lo sfratto è finito ma in via Gandusio la protesta continua

GIUSEPPE BALDESSARRO

Ci sono volute alcune ore di trattativa e l'intervento della Digos. Poi gli animi si sono tranquillizzati e i mobili e gli effetti personali delle famiglie che abitavano gli appartamenti Acer di via Gandusio sono stati traslocati negli alloggi temporanei assegnati ai nuclei regolari. E quindi finita bene una giornata che era iniziata con non poche tensioni. Da ieri mattina infatti un gruppo di ex occupanti abusivi organizzati dal collettivo "pugno chiuso" staziona di fronte alla palazzina realizzata dall'Acer intorno al caseggiato, che nel giro di alcuni giorni diventerà un vero e proprio cantiere edile. I manifestanti, con tanto di gazebo e striscioni, rivendicano il diritto alla casa per tutti ed avevano come obiettivo il blocco dell'inizio dei lavori. L'Acer ha ribattuto invece che esistono delle graduatorie che vanno rispettate e che alla fine dei lavori di riqualificazione dei 120 appartamenti e degli spazi di pertinenza gli alloggi di via Gandusio andranno alle famiglie che ne hanno diritto secondo i bandi pubblicati. Spiegando che in ogni caso per ieri era solo previsto il completamento del trasloco.

Un segnale che lascia temere che picchetti ed eventuali proteste potrebbero avere luogo anche nei prossimi giorni. Per il presidente di Acer Alessandro Alberani «la piccola mi-

Mobili ed effetti personali degli ex inquilini sono stati trasferiti negli appartamenti temporanei assegnati dal Comune

noranza che protesta potrebbe creare ritardi sulla tabella di marcia che l'azienda ha programmato per la riconsegna degli appartamenti». Se invece «ci lasciano lavorare, gli alloggi potrebbero essere consegnati in sei mesi, mentre altri sei verrebbero utilizzati per rifare gli esterni». Complessivamente un anno dunque, per «trasformare via Gandusio in un fiore all'occhiello dell'edilizia popolare».

Nei primi sei mesi saranno rifatti i pavimenti, i bagni, gli infissi e gli impianti degli alloggi. Quindi si procederebbe all'assegnazione degli appartamenti, mentre contemporaneamente partirebbe il rifacimento dei tetti,



della facciate e delle aree comuni, con un campo e dei giardinetti. Alberani non nasconde un certo disappunto per le proteste di ieri mattina: «Per quanto mi riguarda sono ingiustificate, ed è bene che si sappia che sono un costo per la collettività». L'Acer oltre a provvedere ai traslochi ha dovuto firmare un contratto con un'agenzia di vigilanza privata che sta presidiando gli edifici anche per evitare nuove occupazioni o ulteriori danneggiamenti degli immobili. Spiega Alberani: «Gli appartamenti sono praticamente distrutti». Aggiungendo «ai danni più o meno gravi provocati negli anni dalle famiglie regolarmente

assegnatarie si aggiungono le vere e proprie devastazioni praticate dagli abusivi». Il presidente di Acer conclude: «C'è tanto da fare lo sappiamo, ma non ci scoraggia. E se ci lasciarono lavorare in pace restituiremo al quartiere alloggi e spazi che saranno presi ad esempio».

Alcuni degli assegnatari trasferiti in attesa delle ristrutturazioni hanno già fatto sapere di volersi fermare nelle case "temporanee" a loro assegnate. Gli appartamenti che restano liberi saranno comunque riassegnati scorrendo le graduatorie.

ESPRESSO/OMNIA RISERVATA



IL "PADRONE DI CASA" Alessandro Alberani, presidente dell'Acer. Lo stabile di via Gandusio, sostiene, alla fine dei lavori diventerà "un fiore all'occhiello dell'edilizia popolare"

LE INDAGINI

Arci Guernelli devastato, resta il mistero sugli autori

RESTA un rompicapo la storia della devastazione del circolo Arci Guernelli di via Gandusio. Una sorta di giallo che neppure le relazioni degli agenti della Digos e della polizia municipale sono riuscite a spiegare. Le informative, depositate agli atti del fascicolo aperto dai magistrati bolognesi per «danneggiamento aggravato e furto aggravato», non paiono infatti aver chiarito le circostanze che hanno portato qualcuno ad intrudersi nei locali dell'associazione per devastarli e sottrarre circa

500 euro dell'incasso della sera precedente. Resta il fatto che certamente chi ha agito lo ha fatto tra le 16 e le 17 del pomeriggio di venerdì scorso, ossia nelle stesse ore in cui si stava svolgendo la piena esecuzione dello sgombero di una quarantina di famiglie che occupavano abusivamente gli appartamenti ai piani superiori del complesso residenziale. Una certezza data dalle registrazioni della telecamera a circuito chiuso, che hanno ripreso tutto fino alle 6 e 40, orario nel quale è poi stata



I DANNI Una delle 18 porte del Guernelli divelte da ignoti durante lo sgombero di via Gandusio

tolta l'energia elettrica che alimentava anche il sistema di sicurezza dell'Arci. Le informative di polizia e vigili urbani non hanno quindi aggiunto molto a quanto la Procura era riuscita a mettere assieme nelle prime ore dell'accaduto, ed è per questo che il fascicolo a carico d'ignoti, almeno per il momento, resterà tale. Insomma, un'indagine complicata per i carabinieri del Navile che nel pomeriggio di venerdì avevano raccolto la denuncia del presidente dell'Arci Guernelli, Stefano Bonora. Resta

la stranezza che nessuno si sia accorto di niente mentre intorno e dentro lo stesso complesso edilizio c'erano alcune centinaia di persone tra forze dell'ordine, residenti regolari e abusivi. Strano perché chi ha agito nei locali del Guernelli ha sfondato diciotto porte, ha messo a soqquadro ogni stanza del circolo e ha persino trovato il tempo di bere al bar dello stesso circolo. Il tutto assolutamente indisturbato e non visto.

(g.bal.)

ESPRESSO/OMNIA RISERVATA